



morepress
morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

2/2 | 2023

IL MASCHILE NON MARCATO NELLA LINGUA GIORNALISTICA DELLA COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA IN SLOVENIA E CROAZIA

ANJA ZORMAN

University of Primorska
anja.zorman@fhs.upr.si

UDK: 811.131.1'366.521
811.131.1'276.6:070(497.5+497.4)
Original research paper
Primljen / Ricevuto / Received: 6. 11. 2023.
Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione /
Accepted for publication: 25. 11. 2023.

Il presente contributo indaga il livello di suscettibilità della lingua italiana, utilizzata in ambito giornalistico nei mezzi destinati alla comunità nazionale italiana in Slovenia e in Croazia, alle politiche linguistiche italiane relative all'assegnazione e all'uso del genere grammaticale con il riferimento a *designata* femminili. A tal proposito è stata svolta una ricerca che ha interessato lo spoglio dei testi giornalistici, prodotti e destinati alla comunità nazionale italiana in Istria, e la loro successiva analisi. Dai risultati emerge un uso variegato e incoerente del genere grammaticale, in particolare per designare nomi di cariche, titoli e professioni, che in passato erano di dominio quasi esclusivo maschile.

PAROLE CHIAVE:

italiano, comunità nazionale degli italiani in Istria, lingua giornalistica, il maschile non marcato, nomi di cariche, titoli e professioni

1. Introduzione

In italiano standard, il nome possiede la categoria morfologica del genere. Con gli esseri inanimati il genere è solo grammaticale ed è fisso, in quanto non consente variazioni al femminile o al maschile (*la chiave* - **il chiave*). Con gli esseri animati il genere è grammaticale e referenziale e spesso coincide con quello naturale (*il padre*, *la madre*). Sebbene l'italiano possieda i meccanismi morfologici e sintattici per la formazione del femminile, in alcuni casi ricorre all'utilizzo del maschile non marcato, in particolare con i nomi di cariche, titoli e professioni, tradizionalmente di dominio maschile. Storicamente, il riferimento a *designata* femminili titolati o portatrici di posizioni sociali di prestigio era al femminile, per esempio *dogaressa* (av. 1389)¹ 'moglie del doge'; *contessa* (av. 1300) 'moglie o figlia del conte'; *badessa* (fine XIII sec.) 'monaca a capo di un monastero' (Cortelazzo 1995). Inoltre, la prima donna laureata in Italia, Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, nel 1687 si laureò in Filosofia a Padova, ricevendo il titolo di *Magistra ed Doctrix Philosophiae* (Maschietto 1978). Nel tempo, la referenza si è spostata dalla persona alla carica, titolo o professione, e solo negli anni Ottanta dello scorso secolo è emersa la questione della visibilità femminile e quindi l'utilizzo del genere grammaticale femminile per designare donne nelle posizioni e professioni di prestigio sociale, questione che rimane tuttora oggetto di dibattito, dividendo l'opinione pubblica, nonché le posizioni degli stessi linguisti. In questo contributo viene presentata una breve rassegna delle politiche linguistiche italiane sulla parità del genere, in seguito vengono riportati i risultati dell'analisi di come l'oggetto di queste politiche sia presente, o no, nella lingua dei testi giornalistici prodotti e destinati alla comunità nazionale italiana in Istria. Questi testi sono stati scelti perché hanno un importante ruolo non solo nella diffusione, ma anche nel mantenimento e nello sviluppo dell'italiano contemporaneo in Istria.

2. L'italiano in Istria

Fin dall'antichità, l'Istria è stata un'area caratterizzata dalla presenza di diverse popolazioni e quindi di lingue differenti, che si sono succedute nel corso dei secoli. Tra il 221 a.C. e il 129 a.C. ci fu la prima romanizzazione e, successivamente, nel 27 a.C., la penisola istriana fu organicamente inclusa nella X Regione augustea dell'Italia roma-

¹ I riferimenti sulla prima attestazione o datazione dei lemmi sono presi dal Nuovo dizionario italiano De Mauro on line (2023).



na (Crevatin 1975). In seguito all'invasione dei Longobardi e le migrazioni avaro-sla-ve nel VI secolo, che indebolirono l'unità della romanità istriana, dall'incontro tra il mondo romanico e quello slavo nacque l'istrioto, variante pre-veneziana del latino antico, l'istroromano nei villaggi sotto il Monte Maggiore (Učka) e l'istoveneto, che oggi è il dialetto italiano più diffuso in Istria. A causa degli eventi storici della prima metà del XX secolo, il numero di parlanti italiani è diminuito drasticamente. Attualmente, la comunità degli italiani in Slovenia e in Croazia è una minoranza storica e come tale tutelata dalla Costituzione e dalla legislazione, oltre che da documenti normativi locali, che garantiscono alla minoranza la tutela e la promozione della lingua e della cultura in vari settori dell'attività umana, tra cui l'istruzione, l'informazione, l'amministrazione pubblica e politica, nonché la partecipazione alla vita sociale.

Gli appartenenti alla comunità degli italiani in Istria utilizzano varietà linguistiche molteplici, a seconda della situazione comunicativa. In Istria e nel golfo del Quarnero la lingua minoritaria riconosciuta è l'italiano standard, tuttavia nelle conversazioni informali e in famiglia viene spesso sostituita dal dialetto istroveneto (Milani Kruljac 2001). L'italiano standard ha lo status di lingua ufficiale, come lo sloveno e il croato, e nonostante sia protetto dalla legge, è una varietà viva e parlata solo in aree circoscritte, utilizzata più spesso in determinati contesti, quali la scuola e nei mezzi di comunicazione e informazione rivolti alla comunità nazionale degli italiani, nelle associazioni dalla comunità italiana, nelle interazioni con parlanti non-italiani, e parlanti di italiano L2 (Zudič Antonič 2018).

3. Politiche linguistiche italiane sulla parità del genere

A partire dalla nomina della Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna nel 1986, il Governo italiano ha promosso a più riprese una politica linguistica che desse maggiore visibilità alla figura femminile nelle professioni e posizioni che in passato erano di dominio quasi esclusivo maschile. Su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel 1986 sono state pubblicate le prime *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, redatte da Anna Sabatini, che si possono riassumere in seguenti punti:

- l'uso del femminile quando questo “esiste ed è regolarmente usato solo per lavori gerarchicamente inferiori e tradizionalmente collegati al «ruolo» femminile” (Sabatini 1986, 21), per esempio *sindaca* con la stessa desinenza di *operaia*;



- l'uso dell'articolo femminile con i nomi epiceni (per es. *la parlamentare*);
- è sconsigliato l'uso del suffisso -essa per i nomi con la regolare desinenza in -a (per es. *avvocata*, *non avvocatessa*);
- la formazione di nuove forme femminili con la regolare desinenza in -a (per es. *sindaca*);
- evitare l'accostamento del termine *donna* al titolo professionale (per. es. *sindaco donna* o *donna sindaco*);
- evitare l'uso dell'articolo con nomi propri di persona (per es. *la Rosy Bindi* o *la Bindi*).

Le *Raccomandazioni* non hanno ricevuto una risonanza molto favorevole tra i linguisti e l'opinione pubblica, tuttavia, si riconosce loro il merito di aver proposto alcuni meccanismi linguistici successivamente entrati nell'uso, tra cui l'omissione dell'articolo con nomi propri femminili (**la Bindi*) e l'accostamento del sostantivo *donna* al nome della professione, e di aver evidenziato la necessità di dare maggiore visibilità alle donne in tutti i settori dell'attività umana e quindi sviluppare un dibattito in merito. Alle *Raccomandazioni* sono seguite altre pubblicazioni, volte a rafforzare la parità di genere². Il dibattito rimane tuttora attuale con posizioni diametralmente opposte, entrambe dichiarandosi a favore della tutela di *designata* femminili. Per i sostenitori della forma maschile non marcata, il riferimento del sostantivo è alla carica piuttosto che alla persona che la occupa.

L'uso di lasciare invariato al maschile il nome di professione si ha invece quando il significato della funzione o della carica, in senso astratto od onorifico, prevale rispetto la designazione del sesso di chi la esercita. [...] La qualifica professionale enunciata con un maschile tende a stemperare, a mettere in secondo piano il sesso del suo portatore (Serianni 1989: 120-121).

In questo ambito si fa inoltre notare come l'uso della forma grammaticale femminile possa essere oggetto di ironia o caricata "di connotazioni velatamente o apertamente negative" (Cortelazzo 1995: 51), e quindi sminuire la figura femminile che ricopre la carica. Al contrario, gli oppositori al maschile non marcato sostengono che il riferimento del nome di una professione, un titolo o una carica, dovrebbe essere riferito alla persona che svolge la carica o la professione in modo

² Per una rassegna si veda Zarra (2017: 23-27).



da rafforzare la visibilità femminile negli ambiti professionali e della civiltà, tradizionalmente dominati dagli uomini.

Per Serianni (1989) tale divergenza è dovuta principalmente al fatto che le politiche linguistiche sulla parità di genere vengono promosse dal Governo e sono raramente in sintonia con i processi di trasformazione sociale. Un'iniziativa politica, che è di tipo non-intervenista (Zarra 2017) e si impegna nella campagna per un uso non sessista della lingua italiana esclusivamente attraverso raccomandazioni e non la codificazione (regole), ha raramente “una reale influenza sul comportamento linguistico collettivo” (Serianni 1989: 121); questo perché viene tendenzialmente considerata dalla comunità di parlanti come quasi esclusivamente relativa all'uso più prestigioso della lingua e quindi non della lingua quotidiana e familiare (Serianni 2022). Ed è proprio nella comunità di parlanti che deve nascere il bisogno di avere il lessico con cui descrivere con precisione la realtà (Ghenò 2021).

Oggi i femminili stanno entrando nell'uso, segno di trasformazione sociale a favore di una maggiore visibilità femminile nella società, come emerge dalla ricerca di Zarra (2017: 35-46) condotta su occorrenze di determinati nomi di cariche e professioni, desunti con il motore di ricerca Google in data 11 agosto 2016, confrontandole con la ricerca sulle occorrenze degli stessi nomi, registrate agli inizi del Duemila, raccolte da Cecilia Robustelli (2016). Il confronto tra i dati emersi dalle due ricerche indicano un incremento delle forme femminili,³ sebbene rimangano in forte svantaggio rispetto a quelle maschili. In italiano, la scelta del genere grammaticale per designare donne, in particolare in determinati settori dell'attività umana, continua pertanto ad essere determinata dal “sentimento sociolinguistico” di ogni singolo parlante (Zarra 2017).

4. La ricerca

Per la ricerca è stato scelto il settore giornalistico in lingua italiana, in quanto in esso avviene il più alto utilizzo, e conseguente diffusione, del codice linguistico italiano standard tra i membri della comunità nazionale degli italiani in Slovenia e Croazia. La ricerca si è focalizzata sull'uso del maschile grammaticale non marcato con i nomi di professioni, titoli e cariche, tradizionalmente di dominio

³ Per esempio, il femminile *sindaca* ha rappresentato il 0,5% delle occorrenze complessive nel corpus di Robustelli e 2,2% nel corpus di Zarra, mentre risulta decisamente più acclamato il femminile *ministra* con 0,1% di occorrenze nel corpus di Robustelli e 36,0% nel corpus di Zarra.



maschile, con il riferimento a donne. In questa ricerca ci siamo chiesti quale fosse, nell'ambito dell'informazione giornalistica in italiano in Slovenia e in Croazia, il livello di suscettibilità della lingua degli appartenenti alla comunità nazionale italiana all'uso e alle politiche linguistiche italiane relative all'assegnazione del genere grammaticale con il riferimento a *designata* femminili.

A tal proposito è stata svolta una ricerca, basata sullo spoglio delle banche dati della produzione giornalistica della minoranza italiana in Istria, precisamente del quotidiano *La Voce del popolo* (da qui in poi LDVP) e della redazione italiana del centro regionale della Radio e TV nazionale (da qui in poi RTVC).

Con il motore di ricerca, disponibile nelle banche dati, abbiamo registrato in LDVP nel periodo dal 1 luglio 2021 al 31 gennaio 2022 le occorrenze di *ministro/ministra* e *(vice)sindaco/(vice)sindaca*, mentre per le denominazioni, di frequenza esigua (*deputato/deputata, architetto/architetta*), è stata consultata la banca dati relativa al periodo dall'ottobre 2018 al 31 gennaio 2022. In RTVC sono state registrate tutte le occorrenze prese in esame, con l'eccezione della coppia *ministro/ministra* per la quale sono state registrate le occorrenze per le ministre dei governi in carica dal 2018-2022: Simona Kustec, Lilijana Kozlovič, Andreja Katič, Ksenija Klampfer, Alenka Bratušek e Angelika Mlinar.

Prima delle analisi quantitative e qualitative è stato verificato il riferimento delle occorrenze femminili e maschili registrate. Per il femminile sono state escluse le occorrenze relative al dibattito sul genere, e per il maschile le occorrenze con il riferimento alla categoria professionale (*bisognerà coinvolgere nel progetto anche un architetto*), alla pluralità di *designata* (*i ministri del governo Plenković*), e le occorrenze con significato metaforico (*l'acqua, il più grande architetto in assoluto*). Dall'analisi sono inoltre stati esclusi gli articoli ripresi dalle agenzie italiane.

L'analisi ha interessato la distribuzione del genere grammaticale, assegnato ai nomi di cariche e professioni con il riferimento alle donne, nelle due banche dati. Oltre alle frequenze sono state studiate varie correlazioni, incrociando i dati sulla banca dati, su *designata* e sugli autori del testo. Per gli esempi citati vengono pertanto indicati la banca dati (LDVP, RTVC) e il codice assegnato all'autore, mentre i nomi di *designata* non sono stati codificati e sono presenti nella forma originale nel testo degli esempi riportati.

In seguito all'analisi statistica, è stata condotta anche una ricerca qualitativa in cui è stata studiata la coerenza intratestuale dell'uso del genere per una stessa denominazione (*ministro, ministra*) e per denominazioni diverse (*ministro, già deputata*) con riferimento a una persona, oltre agli usi del maschile non marcato riferito a gruppi di persone.



5. Il genere maschile non marcato in italiano standard e nell'italiano giornalistico in Istria

In italiano standard, il nome è una parte del discorso variabile nel genere e nel numero. L'assegnazione del genere segue i criteri sia formali che semantici. La distinzione tra il maschile e il femminile formale si realizza attraverso la morfologia flessionale (*amico*, m. / *amica*, f.) e per mezzo di specificatori⁴ per il maschile / femminile (*il giornalista*, m. / *la giornalista*, f.). L'assegnazione semantica del genere è applicabile con i nomi designanti esseri animati (*uomo* m. / *donna* f.) (Grandi 2010). In generale, i due criteri di assegnazione del genere nominale si trovano in interazione (*amico*, m. formale e semantico / *amica*, f. formale e semantico).

Il sistema del genere italiano con le classi di genere produttive in sincronia, ovvero *-a* per il genere prevalente femminile, *-o* per il prevalente maschile ed *-e* per il genere femminile e maschile, permetterebbe la formazione del femminile di tutti i nomi, tuttavia, il genere di nomi di titoli, cariche e professioni, tradizionalmente nel dominio degli uomini è “un settore particolarmente soggetto a discontinuità e oscillazioni” (Serianni 1989: 118) nel designare una donna: la ministro (determinante femminile + nome maschile), il ministro (determinante maschile + nome maschile), la ministra (determinante femminile + nome femminile).⁵

Nonostante l'italiano possieda il sistema del genere del nome che permette di “dichiarare il genere del referente per mezzo della desinenza o, qualora questa non sia distintiva, per mezzo dell'articolo” (Robustelli 2000: 60), l'assegnazione del genere maschile ai nomi ha più potenziale rispetto al genere femminile, che è tendenzialmente marcato, in quanto il maschile viene usato (i) con il riferimento a uomini, gruppi di persone il cui genere non è noto oppure non è rilevante nel contesto d'uso, e (ii) come riferimento alle donne (Hellinger e Bußmann 2001). Riportiamo dallo spoglio dei database gli esempi da (1) a (5) per il primo uso del maschile non marcato e l'esempio (6) per il secondo:

(1) Sul tema sono intervenuti tutti, *ministri* e sindaci, editorialisti ed eurodepu-

⁴ Gli specificatori sono una categoria grammaticale di recente introduzione nella grammatica italiana e comprende gli articoli, gli aggettivi dimostrativi, aggettivi indefiniti, e aggettivi interrogativi ed esclamativi con cui viene espressa la definitezza e la quantificazione della referenza del nome (Andorno 2003, 19).

⁵ Il suffisso femminile *-essa* è in sincronia poco produttivo, per eccezione di nomi che designano donne che ricoprono un ruolo secondario, come ad esempio *collaressa* (che viene attestato nel 1956), con il riferimento alla 'moglie di un insignito dell'ordine cavalleresco', o a donne ai margini della società, come ad esempio *brigantessa* (1955), nel significato di 'moglie di un truffatore', e nell'accezione estesa, 'donna senza scrupoli'.



tati, produttori ed associazioni di categoria. (LDVP023, 30/10/2021)

- (2) Il tentativo di esonerare *i due ministri* (Marijan Dikaučič e *Simona Kustec*, n.d.a.) è destinato a fallire, rileva Perič, in quanto i promotori dell'iniziativa sono ben lontani dai 46 voti necessari. (RTVC007, 7/9/2021)
- (3) Nel pomeriggio Šarec ha proseguito i colloqui con i candidati del partito SMC, partito che ha proposto per *ministro* dell'Economia Zdravko Počivalšek, all'Ambiente Jure Leben, al Lavoro *Ksenja Klampfer* e agli Esteri Miro Cerar. (RTVC005, 28/8/2018)
- (4) A Belvedere, sopra Isola, si sono dati appuntamento il vicepresidente del Parlamento sloveno, l'isolano Branko Simonovič e una delegazione di ministri, guidati dal vicepresidente del governo e titolare del Dicastero della Difesa, Karl Erjavec, dal *ministro* delle Integrazioni europee, *Marko Bandelli* e dell'Agricoltura *Aleksandra Pivec*. (LDVP025, 5/10/2018)
- (5) Promossa *Andreja Katič*, candidata a *Ministro* della giustizia. (RTVC007, 6/9/2018)
- (6) Il *ministro* dell'Agricoltura *Marija Vučkovic* ha annunciato di recente che nel nuovo periodo finanziario fino al 2027 saranno stanziati più di cinque miliardi di euro per lo sviluppo dell'agricoltura croata. (LDVP023, 14/12/2021)

L'uso del maschile neutro, tuttora presente in italiano, trova il proprio razicinio nel fatto che nonostante "il processo di trasformazione sociale compiutosi in questo secolo, e tutt'ora in pieno sviluppo, che ha visto le donne affermarsi in campi di attività un tempo loro preclusi" (Serianni 1989: 119), in italiano e nelle altre lingue romanze "il maschile è storicamente il termine non marcato dei generi" (Serianni 1989: 121).

L'uso del genere grammaticale maschile non marcato, considerato da Robustelli (2000) come un "falso neutro"⁶, oltre a oscurare la presenza femminile in determinati settori dell'attività umana, genera difficoltà nell'accordo sintattico. Nello spoglio delle banche dati sono stati registrati casi di mancato accordo con gli elementi interni al sintagma nominale (7), esterni al sintagma nominale (8), e con entrambi (9):

⁶ Il "falso neutro" è visibile (i) nell'accordo al maschile di aggettivi e participi con il riferimento a due o più nomi di genere diverso (per es. *Marco e Anna sono italiani*); (ii) nel riferimento alla classe del genere umano con il referente *uomo*, che già Anna Sabatini (1986) proponeva di sostituire con *persona* o *essere umano*; (iii) per designare i titoli professionali riferiti alle donne che occupano posti di lavoro e svolgono cariche in passato di dominio esclusivo degli uomini (Robustelli 2000).



- (7) Anche *la ministro* Vučković ha letto nell'olio d'oliva la storia e la tradizione. (LDVP016, 26/11/2022)
- (8) I mass media sottolineano che l'arresto di Gabrijela Žalac rappresenta la fine della parabola politica *dell'ex ministro* che a suo tempo è stata fedele collaboratrice del premier Andrej Plenković, che, stando sempre alle stesse fonti l'avrebbe lanciata nell'orbita politica. (LDVP018, 10/11/2021)
- (9) Proprio per questa faccenda *si era dimesso il suo predecessore, la ministra* Lilijana Kozlovič. (RTVC014, 21/11/2021)

Il confronto dei dati raccolti dallo spoglio delle banche dati della produzione giornalistica in italiano in Istria (LDVP, RTVC) con i risultati della ricerca condotta da Zarra (2017) sull'italiano in Italia (da qui in poi corpus Italia), presentato nella Tabella 1⁷, mostra una parziale correlazione tra la banca dati RTVC e il corpus Italia, in quanto vi emerge una simile percentuale per le occorrenze di *ministra* (31,2% e 36,0%), mentre per le altre denominazioni il corpus Italia si discosta dalle banche dati RTVC e LDVP con percentuali delle occorrenze di *sindaca* (2,2% vs. 4,7% e 44,8%) e *deputata* (39,5% vs. 86,7% e 97,2%) decisamente più basse.

In termini di denominazioni prese in esame, è interessante la bassa rappresentazione del femminile *ministra* nel quotidiano *La voce del popolo* (LDVP) rispetto a RTVC e al corpus Italia, e una percentuale altissima delle occorrenze di *deputata* nella lingua giornalistica in Istria (97,2% e (86,7%)), rispetto al corpus Italia in cui la presenza di *deputata* (39,5%) è paragonabile a quella di *ministra* (36,0%).

TABELLA 1 Percentuale (%) delle occorrenze femminili.

	RTVC	LDVP	Italia
<i>ministra</i>	31,2	6,2	36,0
<i>(vice)sindaca</i>	44,8	4,7	2,2
<i>deputata</i>	97,2	86,7	39,5

In tutti e tre i corpora (RTVC, LDVP, Italia) si può riscontrare che alcune denominazioni al femminile risultano attualmente più acclimatate (*deputata*) rispetto alle altre (*sindaca* o *vicesindaca*). Durante l'analisi delle occorrenze nelle banche dati RTVC e LDVP si è potuto constatare che il diverso grado di acclimazione am-

⁷ La tabella 1 presenta le percentuali delle occorrenze del genere grammaticale femminile per *ministra*, *sindaca* (*vicesindaca*) e *deputata* nelle banche dati RTVC, LDVP e nel corpus analizzato da Zarra (2017) per l'italiano in Italia. Le occorrenze di *vicesindaca* sono state registrate solo nelle banche dati RTVC e LDVP, dato l'esiguo numero di occorrenze di *sindaco/sindaca*.



mette persino l'accostamento del genere grammaticale maschile e femminile per denotare uno stesso referente femminile:

- (10) Firmiani è stato anche presente a Palazzo Tartini alla presentazione coadiuvata dall'*architetto* e *critica d'arte* Marianna Accerboni. (LVDP032, 25/10/2021)

Sul piano della lingua giornalistica in Istria, emerge una rilevante dissimmetria nell'uso del femminile nelle due banche dati analizzate, con la Radio e TV Capodistria (RTVC) notevolmente più favorevole al genere grammaticale femminile rispetto alla banca dati del quotidiano La Voce del popolo (LDVP). La differenza potrebbe essere attribuita al diverso canale comunicativo, orale il primo e scritto il secondo, oppure al contatto professionale costante che i giornalisti della RTV Capodistria hanno con i colleghi residenti e formati in Italia e impiegati nella stessa redazione di Capodistria, oppure alla tradizione italiana come fonte di sicurezza emotiva che dà la sensazione del familiare, di casa.⁸ Zarra (2016) osserva infatti che la scelta del genere grammaticale con il riferimento femminile è una scelta di natura sociolinguistica e non puramente linguistica, che dipende da quello che l'autore designa con il termine "sentimento del parlante".

Da una successiva analisi delle banche dati RTVC e LVDP, che ha interessato l'incrocio dei dati sull'autore e l'uso del genere grammaticale, non emerge alcuna correlazione. Si sono potuti riscontrare casi in cui l'autore del testo ricorre all'uso di entrambi, senza una evidente motivazione (11):

- (11) Dopo le mozioni di sfiducia nei confronti del Ministro degli Interni Aleš Hojs, quella nei confronti del Ministro dell'economia, Zdravko Počivalšek, tutte passate con successo dai due Ministri, ora è il turno del *Ministro* dell'Istruzione Simona Kustec dalle file dell'SMC. Nei 20 punti della mozione, i firmatari, Levica-Sinistra, Lista Mrajan Šarec, Sd e Partito Alenka Bratušek accusano la *Ministra* di aver tenuto chiuse le scuole durante l'epidemia per troppo tempo. (RTVC006, 20/12/2021)

Data una generale inconsistenza e incoerenza nell'uso del genere grammaticale con il riferimento a *designata* femminili, si ritiene necessario condurre una seconda parte della ricerca tramite interviste approfondite con gli autori dei testi analiz-

⁸ Riferitoci nella comunicazione informale con i giornalisti.



zati. Oltre a dare consistenza all'interpretazione dei dati raccolti e finora elaborati, l'intervista può portare a una maggiore consapevolezza degli informanti sulle loro scelte linguistiche, in particolare relative all'uso del genere grammaticale.

6. Conclusioni

La politica linguistica “riflette la volontà di influenzare e modificare la naturale evoluzione delle lingue” (Ortolani 2002: 127). In Italia, da decenni la politica linguistica, promossa dal Governo italiano, si impegna a modificare la rappresentazione femminile opaca nelle cariche e professioni, tradizionalmente esercitate da uomini. La politica linguistica, attraverso gli usi della lingua promossi, si propone di incidere sul modo in cui i parlanti percepiscono la realtà, e nel caso di titoli professionali, di contribuire a una maggiore parità tra i due generi. La ricerca sull'uso del genere grammaticale nell'italiano in Istria, rappresentato dalle banche dati di due fonti di informazione di massa, ha mostrato discontinuità e oscillazioni nella designazione delle donne nelle cariche e professioni analizzate, con generalmente un diverso grado di acclimazione della forma femminile. Il confronto con il corpus Italia non ha mostrato particolari correlazioni con gli usi riscontrati nell'italiano in Istria, per eccezione di *ministra*, dove si sono potuti osservare valori simili nel corpus Italia (Zarra 2017) e nella banca dati della Radio e TV Capodistria. Le oscillazioni per i nomi di cariche e professioni femminili, emersi dall'analisi dei tre corpora presi in esame, riflettono “la situazione di una società in continuo movimento” (Serianni 1989: 121) in cui il processo di adeguamento linguistico alle nuove realtà non sempre è stato uniforme (Serianni 1989). Per comprendere meglio i fattori che determinano la scelta del genere grammaticale bisogna studiare continuamente tale situazione sociale, interpellando anche gli autori dei testi analizzati.



BIBLIOGRAFIA

- ANDORNO, Cecilia. 2003. *La grammatica italiana*. Milano: Mondadori.
- CORTELAZZO, Manlio. 1995. *Perché non si vuole la presidentessa?* in Gianna Marcato (a c. di) *Donna e linguaggio*. Padova: Cleup. 49-52.
- CREVATIN, Franco. 1975. "Per una storia della venetizzazione linguistica dell'Istria" in *Studi mediolatini e volgari*, 23. 59-100.
- GHEÑO, Vera. 2021. *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*. Edizione ampliata. Firenze: Effequ.
- GRANDI, Nicola. 2010. *Genere* in *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani.
- HELLINGER, Marlis e Hadumod BUSSMANN. 2001. *Gender Across Languages: The Linguistic Representation of women and men*. Amsterdam: Benjamins.
- MILANI-KRULJAC, Nelida. 2001. *Situazione linguistica* in Furio Radin (a c. di) e Giovanni Radosi (a c. di) *La comunità rimasta*. Zagreb: Garmond. 239-250.
- ORTOLANI, Andrea. 2002. "Lingue e politica linguistica nell'Unione europea" in *Rivista Critica del Diritto Privato*, 1. 127-168
- ROBUSTELLI, Cecilia. 2000. *Lingua e identità di genere*, in Ethel Porzio Serravalle (a c. di) *Saperi e libertà*. Milano: Associazione Italiana Editori. 53-68.
- ROBUSTELLI, Cecilia. 2012. *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*. Firenze: Comune.
- SABATINI, Anna. 1986. *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- SERIANNI, Luca. 1989. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: Utet.
- SERIANNI, Luca. 2002. *Nomi professionali femminili* in *Consulenza linguistica*. Firenze: Accademia della Crusca.
- ZARRA, Giuseppe. 2017. *I titoli di professioni e cariche pubbliche esercitate da donne in Italia e all'estero* in Yorick Gomez Gane (a c. di) «Quasi una rivoluzione», *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*. Firenze: Accademia della Crusca, Società Editrice Fiorentina. 19-120.
- ZUDIČ ANTONIČ, Nives. 2018. "Teaching in plurilingual environments with a minority language: analysis of a pre-service training project" in *Razprave in gradivo: revija za narodnostna vprašanja*, 80. 89-103.



Il maschile non marcato nella lingua giornalistica della comunità nazionale italiana in Slovenia e Croazia

RIASSUNTO

In Italia da decenni la politica linguistica promossa dal Governo italiano si impegna a modificare la rappresentazione femminile opaca nelle cariche e professioni, tradizionalmente esercitate da uomini. Attraverso gli usi della lingua promossi, la politica linguistica si propone di incidere sul modo in cui i parlanti percepiscono la realtà, e nel caso di titoli professionali, di contribuire a una maggiore parità tra i due generi. Il presente contributo indaga il livello di suscettibilità della lingua italiana, utilizzata in ambito giornalistico nei mezzi destinati alla comunità nazionale italiana in Slovenia e in Croazia, alle politiche linguistiche italiane relative all'assegnazione e all'uso del genere grammaticale con il riferimento a *designata* femminili. A tal proposito è stata svolta una ricerca che ha interessato lo spoglio dei testi giornalistici, prodotti e destinati alla comunità nazionale italiana in Istria, e la loro successiva analisi. Dai risultati emerge un uso variegato e incoerente del genere grammaticale, in particolare per designare nomi di cariche, titoli e professioni, che in passato erano di dominio quasi esclusivo maschile. Il confronto con il corpus Italia non ha mostrato particolari correlazioni con gli usi riscontrati nell'italiano in Istria, per eccezione di *ministra*, dove si sono potuti osservare valori simili nel corpus Italia (Zarra 2017) e nella banca dati della Radio e TV Capodistria.

PAROLE CHIAVE:

italiano, comunità nazionale degli italiani in Istria, lingua giornalistica, il maschile non marcato, nomi di cariche, titoli e professioni



The Unmarked Masculine Gender and the Journalism of the Italian National Community in Slovenia and Croatia

SUMMARY

In Italy, the language policy promoted by the Italian government has for decades been attempting to change the opaque female representation in positions and professions traditionally held by men. By guiding the use of language, the language policy aims to affect the speakers' perception of reality and, in the case of professional titles, to contribute to greater equality between the two genders. The present paper investigates to what extent the language of the members of the Italian national community in Slovenia and Croatia, in the context of journalistic information, is susceptible to the use of language and language policies in Italy, concerning the assignment of grammatical gender with reference to female designation. In this regard, research was carried out to analyse journalistic texts produced and intended for the Italian national community in Istria. The results reveal a varied and inconsistent use of grammatical gender, particularly to designate names of positions, titles, and professions, which were, in the past, almost exclusively the domain of men. The comparison with the Italian corpus showed no particular correlations with the usages found in Italian in Istria, with the exception of *ministra* ('minister'), where similar values could be observed in the Italian corpus (Zarra 2017) and in the database of Koper Radio and TV.

KEYWORDS:

Italian language, Italian national community in Istria, journalistic language, unmarked masculine gender, names of positions, titles, and professions